La scuola del soldato

(Vedi N. 35).

La caserma è la scuola del soldato. Il cittadino che non ha bisogno di scuola ha diritto di prestare il servizio militare fuori di caserma, cioè dalla propria casa. Questo è il principio costituzionale fondamentale d'ogni ordinamento militare nelle monarchie temperate.

Ma come si può imparare il mestiere delle armi fuori di caserma?

Si risponde in due modi: Dove lo impararono i medi, i persiani, i greci, i romani, i franchi, gl'inglesi, gli spagnuoli, i crociati, ecc., ecc., che non avevano caserme? Come si imparerà in caserma quando tutti gli uomini competenti sono unanimi nel riconoscere che l'educazione di caserma è falsata?

Sta pertanto il fatto innegabile che se esistono virtù militari, anche fuori di caserma si ponno acquistare.

Le caserme furono un rimedio ad un male ed hanno avuti gl'inconvenienti dei rimedi. Vennero istituite in Turchia, dove il gran sultano costituiva il Corpo dei giannizzeri coi ragazzi cristiani, menati in cattività dalle scorrerie; vennero imitate dai Governi cristiani quando razzolavano i loro eserciti nelle taverne, nelle prigioni, nei postriboli. Si capisce che in quelle condizioni la caserma fosse un carcere tanto onorevole quanto necessario, nel quale, pur di dare la vita per la bandiera, tutto il rimanente era perdonato. La caserma in una parola è un luogo di educazione a virtù speciali in cui si tolleravano tutti i vizi. L'essere *cattivo cittadino* sotto il reggime della caserma era in genere il principal titolo ad essere *buon soldato!* Come mai si potrà applicare un tale sistema agli eserciti nazionali?

La caserma pertanto, istituzione monarchica, continuò pure ad esistere in una monarchia temperata, ma al solo scopo di educare il cittadino che ne debbia alle virtù militari. Ma chi *provò* di possederle se ne sia esente.

Ma come ottenere questa *prova*? Quali garanzie ci offre?

Notiamo bene la stranezza del caso, che rivela quale disordine regna nelle idee degli organizzatori. Noi domandiamo che sia esente dall'*educazione chi prova di essere educato*. Quale proposta più naturale di questa, e che ci rivela a colpo d'occhio di quante economie sia feconda! Ebbene; siamo certi che i militari protesteranno. Diranno che questa prova è impossibile!

E noi rispondiamo: Che importa che sia impossibile! Date soltanto questa facoltà ai cittadini: per lo meno avrete la soddisfazione di accasermarli, dopo esservi persuasi che ne hanno bisogno!

La difficoltà reale non sta adunque nella incapacità dei cittadini, sia dalla parte degli organizzatori, i quali, avvezzi ad immaginare che la caserma fa il buon soldato, non si son mai curati di studiare la grande quistione di sapere *che cosa fa il buon soldato*. La difficoltà non consiste nell'esame, consiste nella impossibilità vergognosa in cui sono gli esaminatori di formulare un *programma di esame*. Non è niente affatto difficile al cittadino di superare l'esame; è difficile darglielo; ecco la difficoltà.....

Che cosa si richiede per fare un buon soldato? Ecco la grande quistione. Nessun militare, secondo le vecchie teorie, è in caso di dare a questa domanda una risposta categorica; perchè a fare un buon soldato, secondo i vecchi pregiudizi, bisogna escludere molte virtù e aggiungere molti vizi. Si va sempre dietro agli eserciti coi carri fortuna e si copiano macchinalmente le loro istituzioni, o siccome la fortuna è capricciosa, così si ammucchiano precetti empirici, di cui non si sa dar altra ragione che il successo.

Ma in un esercito nazionale la risposta viene ovvia. Chi fa il buon soldato è il buon cittadino. Ecco la verità. Il buon cittadino sa che deve alla patria, in caso di bisogno, il suo braccio; sa che una disciplina è indispensabile; sa che deve assoggettarsi a quei servizi che sono necessari ad abilitarlo al mestiere delle armi; sa perciò che entro questi limiti deve il suo servizio all'esercito; sa infine che un buon soldato deve essere un onest'uomo. In una parola, il buon cittadino fa il buon soldato ed il buon soldato fa il buon cittadino.

Ora tutte queste cose il buon cittadino è disposto a darle. Aggiungete l'istruzione tecnica e avrete il buon soldato.

Ma l'istruzione tecnica non si dà in quartiere, si dà *sul terreno*. Dunque il buon cittadino è in dovere di recarsi in piazza d'armi, di recarsi ai campi d'istruzione, di recarsi *sul terreno* fino a tanto che sia accertata questa sua istruzione, ma non in quartiere.

L'esame, quest'esame così difficile in apparenza, è in sostanza assai più facile di quanto sembra.

Si richiede in primo luogo un *regolamento disciplinare militare* al quale tutti i cittadini debbono essere soggetti anche alle proprie case. Le infrazioni a questo regolamento, accertando la non educazione militare del cittadino, portano seco una congrua e proporzionata corrispondenza di servizio prestato in quartiere pel compimento dell'educazione militare, di cui si mostra patir difetto.

In secondo luogo si richiede che regolate con prudenza, a seconda dei bisogni, le istruzioni del terreno, ogni cittadino ai giorni ed ore prescritti, venga ad incorporarsi al reggimento e prendervi parte; per tornare alla propria casa al finire delle esercitazioni.

Si richiede in terzo luogo che questo cittadino, così disposto dall'esercitazione in caserma, dalla scuola, sia assoggettato ad una leggera tassa mensile, destinata a pagare gli istruttori, e a provvedere a suo peso di armamento e corredo. (Quanta economia con disgravio dei cittadini!)

Date queste condizioni, si ha educazione militare, si ha il *morale*. Morale che si acquista in sommo grado avvezzando la gioventù al frequente passaggio dalla vita libera di paese libero alla vita di abnegazione del difensore della patria. Passaggio frequente continuato per molti anni, che introduce a poco a poco nelle abitudini del cittadino, non più per timore de' castighi, ma per esperienza e convincimento del bene, l'uso di quelle virtù ferme e severe che fanno di un popolo un popolo di soldati.

Questo è lo scopo cui devono tendere le istituzioni militari per assimilarsi alle condizioni di un paese governato da una monarchia temperata: questo è l'*esercito buono e a buon mercato*.

Questa è la scuola militare dei Governi costituzionali.

IL SOLDATINO.

La crisi operaia a Milano

Milano, 10 febbraio (sera).

(*agb*) — La crisi operaia che Milano sta ora attraversando è certo fra le più gravi. Sono migliaia di operai capi di famiglia che si trovano gettati sul lastrico, senza speranza, se il Governo non provvede, di trovare lavoro. Per quanto urti ormai questo vedere ad ogni crisi gli operai rivolgersi al Governo e domandargli che provveda a ciò che loro manca, pure è necessario riconoscere che questo è forse uno dei casi in cui la domanda appare meno irragionevole ed ingiustificata.

Allorchè si ponga come l'industria metallurgica si è andata sviluppando in Italia; come il Governo abbia largamente incoraggiato con promesse gli stabilimenti che si andavano impiantando e che ingrandivano, per poter far fronte alla concorrenza estera, le loro officine, bisogna convincersi che la colpa è stata un po' sua.

Giacchè non è certo il bisogno di lavoro quello che fa difetto — i vagoni presi recentemente a nolo per Genova lo provano — ma il danaro con cui pagarlo. Le nostre ferrovie mancano di quel materiale a cui si potrebbe provvedere, perchè vi sono tante ferrovie inutili in corso la di cui costruzione costa milioni e il di cui esercizio rappresenterà sempre un passivo. Queste ragioni io le ho sentite dire da vari operai disoccupati nella adunanza tenuta quest'oggi, ed ho convenuto che essi in complesso avevano ragione.

Il contegno degli operai è generalmente buono; si sono naturalmente gl'impazienti i quali minacciano e gridano, ma rappresentano una grande minoranza. La maggior parte raccomandano una calma dignitosa, e fra questi si sono anche dei capipartito socialisti e anarchici, fra cui, ad esempio, quel Brando, che è uno dei due operai recatisi a Roma a parlare coi ministri. Nella loro adunanza d'oggi, a cui ne intervennero quanti ne poteva capire la gran sala del Consolato Operaio, vennero approvati due ordini del giorno.

Il primo è diretto al presidente dei ministri ed io ve lo riproduco nella sua integrità.

A S. E. il presidente dei ministri,

Roma.

1° Gli operai disoccupati dai principali stabilimenti di costruzione veicoli ferroviari di Milano, spinti dalla crisi attuale di lavoro in cui si trovano, deliberarono di presentarsi a chi di competenza perchè provveda affinchè i lavori summentovati restino qui e non all'estero.

2° Sapendo che i lavori vanno all'estero a prezzi medesimi dei concorrenti italiani, è questo che ci spinge a tali reclami.

3° Essendo a cognizione nostra che l'Amministrazione ferroviaria prende a nolo un numero considerevole di veicoli dall'estero, ed essendo i nostri principali pronti a mantenerveli non meno che gli stranieri presentandosi all'estero, ma nuovi perchè possano impiegare i loro capitali, ed i loro operai i quali altro non domandano che lavoro onde poter con onore e decoro mantenere le loro famiglie ed allevare i proprii figli.

4° La troppo grossolana di lavoro la quale spinge i nostri principali a continue diminuzioni d'orario fa sì che non si guadagna abbastanza da vivere e finchè durerà questa crisi, saremo noi alcuni di continuare in questa dolorosa posizione?..... No!... ma prevediamo bene qualcosa di più triste.

Fidandoci di aver l'appoggio di V. E., alla quale deve star a cuore gl'interessi dell'industriale Milano, in attesa di una risposta favorevole, ne anticipiamo i ringraziamenti.

La Commissione.

Il secondo ordine del giorno indirizzato al Municipio è questo, per sua tenuta:

In vista della crisi economico-sociale e ad un avvenire sempre più triste per mancanza di lavoro, sollecitano l'autorità municipale a provvedere d'urgenza il lavoro necessario per dar pane a tanti padri di famiglia, *rinviando qualsiasi offerta che ricostituì il carattere di carità.*

La Commissione.

Stasera gli operai si mostravano abbastanza rianimati per un dispaccio ricevuto dai loro compagni recatisi a Roma, in cui questi dicevano di essere stati ricevuti da Fortis, il quale aveva dato loro buone promesse e che oggi sarebbero stati ricevuti anche da Crispi e da Finali. Frattanto per domattina è stata indetta una grande adunanza di operai, a cui interverranno anche i proprietari delle officine e i deputati di Milano. Allorchè pubblicherete questa mia io ve ne avrò già telegraficamente informati.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, ore 2,30 *pom.* — L'adunanza degli operai disoccupati è riuscita numerosa. Erano presenti i deputati Mussi, Colombo e Marcora. Il proprietario Miani parlò a lungo protestando contro il Governo, che non fece opposizione a importanti commissioni dalle Società ferroviarie affidate a Case estere. Cita il caso recente dell'appalto di mille vetture dato, a parità di condizioni, fuori d'Italia.

Marcora e Mussi sinpongono di non poter fare che pochissimo, però, unitamente a Colombo, dichiararono che sarebbero subito partiti per Roma conducendo seco i proprietari e una rappresentanza di operai. Miani si dichiarò pronto ad accompagnare i deputati, pagando altresì il viaggio ad alcuni fra gli operai che meglio conoscono la questione.

I deputati partono subito. Da Roma avvertiranno telegraficamente i proprietari e gli operai del giorno della partenza. La massa degli operai intanto si mantiene calma.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, ore 4,25 *pom.* — È terminata in questo momento la seconda adunanza generale degli operai disoccupati. In detta adunanza vennero comunicate le disposizioni prese prima coi delegati dei proprietari.

Vennero inoltre nominati tre operai: Capellini, Ferri e Galbusera, che dovranno recarsi a Roma coll'ingegnere Miani.

Fu poi pur ultimo nominata una seconda Commissione per raccogliere fondi da distribuirsi agli operai disoccupati che versano maggiormente in bisogno. A questo scopo si apriranno pubbliche sottoscrizioni.

Una beatificazione.

Domenica, nell'aula superiore al portico della basilica vaticana in Roma, ebbe luogo la beatificazione del vescovo di Saluzzo Giovanni Ancina, che appartenne alla Congregazione dei Padri dell'Oratorio.

L'Ancina nacque a Fossano il 10 ottobre 1545. Prima di entrare nella vita ecclesiastica fu professore di medicina a Torino. Venne poi a Roma come segretario del conte Madrucci, ambasciatore del Duca di Savoia presso il Papa. Qui conobbe San Francesco di Sales, il Bellarmino e il Baronio.

Il 1° ottobre 1578 si ascrisse alla Congregazione dei Preti dell'Oratorio. Predicò con successo a Roma e a Napoli. Fu consacrato vescovo di Saluzzo in Roma il 5 marzo 1603, nella chiesa di Santa Maria in Vallicella. Morì il 31 agosto 1604, avvelenato da un individuo che egli aveva rimproverato acerbamente per il modo di vivere troppo scandaloso. Dell'Ancina la Chiesa esalta la modestia e la carità. Alla cerimonia di ieri assistevano pure i capi dell'Ordine dei Filippini.

Nell'aula, riccamente addobbata, figuravano i due standardi, opera del pittore Filippo Farzani, di Palermo, che rappresentano due miracoli attribuiti al beato Ancina.

Le iscrizioni latine sono del padre Calenzio e ricordano le guarigioni di Caterina Centenari e di Alessandro Vanca per opera del nuovo beato, e non dei medici. La gloria, con l'immagine dell'Ancina, fu dipinta dal Troia.

Contro il caro delle pigioni a Napoli.

I telegrammi hanno annunziato che a Napoli si è fatta dal popolo lavoratore una dimostrazione contro il caro delle pigioni. Ecco ora alcuni particolari su tale dimostrazione:

Fino dalle ore 10 ant. di domenica cominciarono fratto di operai si riunivano in piazza Mercato per la dimostrazione progettata. Alle 10,30 la riunione si mosse.

Erano più di tremila. Una bandiera del Fascio delle Società operaie indipendenti napoletane li precedeva. Nel mezzo stavano più di una ventina d'aste su cui erano infisse larghe striscie di carta portanti la seguente scritta: « Proteste popolari contro il rincaro delle pigioni di case. »

Sempre ordinata, senza alcun grido, la dimostrazione percorse il Lavinaio, Porta Capuana, Sant'Antonio Abate, Foria, Museo, Toledo e piazza del Plebiscito.

Quivi si fermò e una Commissione composta di trenta operai salì dal prefetto, al quale espose la triste condizione in cui vorsano gli operai causa l'odierno disagio, a rendere più grave il quale i padroni di casa coalizzati, profittando dei lavori di sventramento, hanno rincarato le pigioni, costringendo gli operai ad esulare od abitare stamberghe ove tutto trovano, meno l'igiene e la civiltà.

Il prefetto promise di interessarsi nel limite delle sue attribuzioni.

Intanto dovranno riunirsi i rappresentanti di tutti i Sodalizi della città per intendersi ad uno scopo comune e, d'accordo con le autorità, trovare le possibili agevolezze, non potendo egli — il prefetto — costringere i proprietari a far gotto dei loro diritti.

Mezz'ora dopo la Commissione rendeva conto ai compagni dell'abboccamento, quindi la dimostrazione si sciolse pacificamente come aveva cominciato.

Il misterioso suicidio di Livorno.

Ieri una nostra corrispondenza da Livorno ci recava notizia di un doloroso fatto avvenuto a Livorno. In un fosso d'acqua presso quella città si era trovato il cadavere di uno sconosciuto che dalle carte che aveva indosso si credette potesse essere l'avvocato Boccacino di Torino.

Appena pubblicata nell'edizione di ieri la corrispondenza in parola, ricevemmo dall'avv. Cancino la seguente rettifica, che ci affrettiamo a pubblicare:

« Torino, 11 febbraio 1890.

« *Onorevole Signor Direttore,*

« La *Gazzetta Piemontese* d'oggi ha annunziato « il *suicidio a Livorno d'un avvocato torinese*, il « quale sarebbe l'ottimo mio collaboratore avv. Fran« cesco Boccacino.

« Prego la S. V. a voler smentire la crudele no« tizia, potendo io darle l'assicurazione che l'avvocato « Boccacino è vivo e sano, e che anzi è partito oggi « stesso da Torino per Livorno onde identificare la « persona dell'annegato.

« Ringraziandola del favore, ho il pregio di dichia« rarmi con distinta stima

« Dev.mo suo Avv. A. CANCINO. »

Il cadavere è stato ora riconosciuto. Ecco quanto ci telegrafano:

BIELLA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 10,25 *pom.* — Il suicida di cui si parla nella vostra corrispondenza da Livorno mi ritiene invece che sia Borsetti Leone, fabbricante di panni in Occhieppo Superiore (Biella), proprietario della ditta Borsetti Augusto e fratello. Questo mane dei parocchi giorni da casa. Egli era zio dell'avv. Boccacino, collaboratore dell'avv. Cancino. Il Tribunale dichiarò poco tempo fa il fallimento.

Il Borsetti godeva un credito assai buono. Dicesi abbia consumato il patrimonio in divertimenti.

La strage della carovana francese

Intorno alla strage di cui furono vittima a Essa, sulla strada Zeila-Harar, due missionari francesi, mandano da Aden, 29, i seguenti particolari:

« La carovana lasciava Zeila il 18 dicembre, diretta all'Harar. Si componeva di due missionari francesi, il Padre Ambrogio e il Padre Francesco, cappuccini della Missione di Aden; di due negozianti greci, Myrialopulo e l'assaregupulo; di una trentina di cammellieri Issa e di due *baladier*, guardie addette al servizio del Governo indiano, destinati a Zeila. La carovana trasportava, oltre a certe merci, 25,000 talleri appartenenti ai signori Tian e Bienenfeld, di Aden. Arrivava ad Essa, ad 80 chilometri da Zeila, ove per solito accampano le carovane per l'acqua abbondante e la discreta vegetazione, località abitata da una frazione degli Issa-Somali, detta *Galan*, la sera del 23 dicembre. Poche ore dopo veniva attaccata da un centinaio di somali, i quali, approfittando della oscurità, penetrarono nel recinto dell'accampamento, facendo strage dei viaggiatori, che erano, a quanto sembra, immersi nel sonno. Furono trucidati i due missionari, sedici cammellieri ed uno dei *baladier*, feriti gravemente i due negozianti greci, uno dei quali morì pochi giorni dopo a Gibuti.

« Circa alle cause ed agli autori della strage, varie sono le versioni. Quella che gode maggior credito dice che autori furono i somali Gadabursi, i quali avevano uccisi alcuni Gadabursi. Se questo è vero, gli europei che facevano parte della carovana furono uccisi e feriti per errore, mentre dormivano confusi ad altre persone. Del resto, non si può ammettere che movente dell'eccidio sia stato il furto, poichè nulla è andato perduto, e persino i talleri furono tutti ricuperati e restituiti ai proprietari. In seguito al triste fatto, il signor Walah, residente inglese a Zeila, essendo imminente la partenza di un'altra grossa carovana francese, diretta pure all'Harar, con molti fucili e munizioni, ha avvertito il governatore francese di Obok, signor Lagarde, perchè facesse differire quella partenza.

« Uguali raccomandazioni furono fatte dal generale Hagg al console di Francia ad Aden; ma tuttavia tante raccomandazioni non sono state ascoltate, e la carovana, che era pronta dalla fine di dicembre, partì il 10 corrente, scortata, a quanto si dice, da una cinquantina di uomini arabi e sciani armati, sotto gli ordini di un certo Pino, negoziante francese, al quale si era unito altro negoziante francese, il signor Bertoli, socio del signor Bremond. Come molti si attendevano, giunse poi qui notizia di una seconda strage. Si dice che, a poche tappe da Ras Gibuti, questa seconda carovana venne attaccata dagli Issa-Somali; la scorta avrebbe respinto gli assalitori, uccidendone qualcuno; ma, attaccata nuovamente alla prossima stazione da un maggior numero, la carovana sarebbe stata trucidata. In seguito a questi fatti, il Comando inglese intendeva lavare sui luoghi la spedizione militare che si trova ora tra i somali Bamasun da essa sottomessi. Ma questi ultimi avvenimenti non sono ancora accertati, e speriamo che possano venire smentiti. »

La Conferenza operaia internazionale a Berna

Berna, 8 febbraio.

(DALL'ESSA) — Sulle prime ha fatto un certo senso di sorpresa sgradevole nelle sfere federali l'iniziativa presa dal giovine imperatore di Germania col suo rescritto del 4 corrente, invitante il principe di Bismarck a convocare una Conferenza internazionale per un ordinamento delle condizioni generali del lavoro nei paesi industriali dell'Europa. La sorpresa si giustifica col fatto che la Svizzera aveva preso una iniziativa consimile fino dal mese di marzo dello scorso anno, in seguito ad una mozione presentata e adottata dal Consiglio nazionale, nota sotto il titolo di *Mozione Decurtins et Favon*, così concepita:

« Attesochè il più gran numero degli Stati d'Europa proseguono o stanno preparando una legislazione sul lavoro, i cui principii in generale concordano con quelli della legislazione svizzera vigente in questa materia (legge federale sulle fabbriche e officine industriali), il Consiglio federale è invitato a mettersi in comunicazione cogli Stati amici, allo scopo di regolare per via di trattati, con una legge o convenzione internazionale, i punti seguenti:

« 1° La protezione del lavoro dei minori nelle fabbriche; 2° La limitazione delle ore del lavoro delle donne; 3° Il riposo domenicale; 4° La giornata normale di lavoro. »

Conformandosi a quest'ordine del giorno votato dalle Camere, il Consiglio federale il 15 marzo 1889 mandava a tutti gli Stati industriali dell'Europa una circolare invitandoli a nominare delegati ad una Conferenza internazionale preparatoria senza carattere diplomatico da riunirsi nel settembre a Berna, in vista di addivenire ad una convenzione o trattato internazionale sul lavoro nelle fabbriche e officine industriali, proponendo per obbiettivo la discussione delle proposizioni seguenti:

1° Interdizione del lavoro manuale alla domenica; 2° Determinazione di un minimo d'età per l'ammissione dei fanciulli nelle fabbriche; 3° Determinazione di un massimo della giornata di lavoro per gli operai minorenni; 4° Interdizione d'occupare fanciulli e donne nelle lavorazioni specialmente nocive alla salute; 5° Restrizione del lavoro notturno pei giovani e le donne; 6° Modo di esecuzione delle convenzioni che potrebbero essere conchiuse fra i vari Stati.

La circolare del Consiglio federale fu accolta favorevolmente da quasi tutti gli Stati. L'Inghilterra, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Francia, l'Olanda, l'Italia, il Portogallo, il Lussemburgo risposero esser disposti ad inviare rappresentanti alla Conferenza preliminare, quando sopraggiunse l'incidente Wohlgemuth, che indusse il rinvio della Conferenza ad epoca più propizia.

* * *

È bene ricordare le risoluzioni adottate nell'agosto or. a. dal Congresso operaio internazionale di Parigi, che consistono:

1° Limitare ad otto ore la giornata media di lavoro degli adulti; 2° Interdire il lavoro dei fanciulli al disotto di 14 anni; 3° Sopprimere il lavoro notturno, eccettuato per un numero ristretto d'industrie; 4° Sopprimere il lavoro di notte delle donne e dei fanciulli; 5° Stabilire un riposo non interrotto di 36 ore la settimana per tutti i lavoratori; 6° Istituire l'ispettorato governativo sulle fabbriche come in Svizzera; 7° Sopprimere le agenzie di collocamento, gli economati e le Società cooperative dei padroni per vender viveri e merci agli operai.

Il testo di tali deliberazioni è da comunicarsi a tutti gli uffici dei Parlamenti dei due mondi.

La questione è dunque all'ordine del giorno in tutti i paesi; essa attende una soluzione che può essere feconda di grandi risultati, non ultimo de' quali quello di stabilire per i mestieri manuali una giornata normale di lavoro. Il momento pareva propizio per riprendere il progetto; quando il Consiglio federale, facendo seguito alle sue circolari 15 marzo e 13 luglio 1889, sotto la data del 28 gennaio u. s. ha indirizzato a *tutti* gli Stati industriali dell'Europa un invito di prender parte ad una Conferenza che avrebbe dovuto aver luogo il 5 maggio 1890 a Berna nella sala del Consiglio degli Stati. L'obbiettivo sarebbe stato precisamente l'ordinamento uniforme della legislazione internazionale del lavoro. Lo stesso giorno destinava un programma (che doveva servir di base alle discussioni) che fu tradotto nelle diverse lingue ha adito, coll'invito, il 5 febbraio corrente ai rispettivi Governi d'Europa.

* * *

Immaginarsi l'effetto prodotto dal rescritto cesareo del 4 e pubblicato in tutti i giornali il 6 corrente, tanto più che il *Giornale di S. Pietroburgo* accoglie l'iniziativa imperiale dicendo: « Dapertutto si « seguirà con la più viva simpatia ed il più grande « interesse le diverse fasi dell'impresa di Guglielmo II ».

Si nota che i due rescritti non sono contrassegnati dai ministri incaricati della loro esecuzione, il che, a parere della *Gazzetta Nazionale* di Berlino, costituirebbe una violazione della Costituzione germanica. La Stampa socialista tedesca non dice nulla, almeno finora. Pensate la sorpresa, la Svizzera, che non ha la cattiva abitudine di tenere il broncio ne d'imperatori quando i potenti della terra vogliono o pretendono di far più in grande o meglio di lei pel bene della classe operaia, che costituisce i nove decimi della popolazione degli Stati, dimenticherà facilmente questa mancanza di riguardi che può e dev'essere involontaria dalla parte del cavalleresco e generoso sire di Hohenzollern.

La vita che si vive

Preparatevi lo spirito, lettrici mie, prendete il vostro coraggio a due mani, perchè sto per annunziarvi una cosa tremenda. È una nuova malattia che minaccia, anzi che colpisce l'umanità mietendo stragi in tutte le classi sociali. I medici lo danno un nome complicatissimo e di difficile digestione, ma il volgo vecchio, che pare ne sia lo scopritore, riconosce sotto nome di *nonna*.

Il *Berico* di Vicenza scrive che i colpiti sono presi da grave sonnolenza, si guardano, e..... felice notte.

Ma che cos'è insomma questa *nonna*?

Come vedete, questo nome pazzo lontano un miglio di febbre, di tifo, di migliara e di simili altri malanni del fisico umano; la terzana, la quartana, la settima erano già scritte nel vocabolario delle delizie umane, la *nonna* no.

A meno che un errore d'ortografia non avesse sopresso un *n* e si dovesse dir *nonna*, ma non risponderebbe all'idea di malanno un nome dolce per affetto e venerazione; pazienza si dicesse..... *nuocera!*

Ma lasciamo andare l'etimologia della parola: essa non muta la cosa che esprime.

Ed ecco una novità pazzesca, un succedaneo all'*influenza*, una sorella della *peste*, un derivato del *colera*, un parente prossimo della *scarlattina*.

Cos'è dunque la *nonna*? La voce pubblica la dice una nuova malattia di moda come la peronospora, il mal rossino, l'influenza, l'isterismo e la bolletta.

Avete mai letto nei romanzi e nelle commedie del buon tempo della tavola rotonda e dei cavalieri..... non dei soliti, di quei certi filtri che, somministrati a tempo e luogo, facevano parer morte le gentili fanciulle a beneficio di amanti contrariati che le andavano a dissepellire dopo cantate le esequie e se le rapivano in groppa a bruni corsieri?

Ebbene, la *nonna* non è che l'applicazione inesplicabile di questo filtro misterioso.

L'uomo e anche la donna che ne sono colpiti dormono 72 ore d'un fiato e se si risvegliano tutto è finito; se seguitano a dormire non si svegliano più. Sfido io a fare altrimenti! Una specie di catalessi epidemica il cui solo annuncio produce i più strani effetti.

Ho visto un mio amico, un capo ameno issimo e impiegato per giunta, far capriole per la gioia di poter dormire tre giorni di fila.

Chi la dice derivata dall'Asia o proveniente dall'Africa, ma i più opinano essere nata per generazione spontanea..... nei pubblici uffici.

Questa malattia tremenda qui nel Piemonte, dove infierisce, si chiama la *noira*.

I rimedi finora esperimentati e di maggior efficacia sono l'« ammoniacoina, « la « straparzatina » e la « multina. »

* * *

Una storia d'amore.

È quella di un giovanotto che è riuscito a sposare una ricca ragazza in grazia ad un paio di occhiali.

Il padre della signorina voleva assolutamente per genero una persona a modo, tranquilla, grave, posata.

Il giovine Marcello C. non esito un secondo. Egli si mise un paio d'occhiali.

Disgraziatamente la signorina non poteva soffrire questa specie di rinforzo alla facoltà visive. E lo confessò confidenzialmente al suo fidanzato, che per tutto il resto non le dispiaceva.

— Non ci badate, — rispose lui, — i miei occhiali sono degli occhiali..... alla Sisto V. Il giorno della mia..... elezione io li deporrò, come il famoso Papa depose le sue grucce.

— Davvero?..... Era dunque un'astuzia?.....

— Un'astuzia d'innamorato..... Osservate!

E ad occhio nudo, a tre passi di distanza, il signor Marcello lesse correntemente un sinovio in 32°.

— E voi avete avuto il coraggio di sfigurarvi a quel modo?.....

— Che non si farebbe per conquistare una così bella creatura con dei capelli così biondi?.....

— Ah!..... sono i miei capelli che hanno affascinato i vostri occhiali?.....

Inutile aggiungere che il signor Marcello, appena maritato, non aveva più i suoi occhiali.

Quanto alla moglie, essa ha sempre i suoi capelli biondi.....

Non se li toglie che la sera, prima di andare a letto!!!

Scrivere con iniziali H e 459 Y, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Le Sardine Piccanti della ditta **ROSSI GIUSEPPE** via *Garibaldi*, 22 Torino — Lire 1 alla scatola

VINI piemontesi, toscani, meridionali, — Ingrosso e minuto. — Piazza Statuto, N. 5. — Botte. — Deposito vini da pasto. C 387

VINI da pasto scelti e **Moscato Canelli** vino in bottiglie, litri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi. Nel magazzino da vino in via Consolata, 12, ang. via S. Chiara. 150

ORINALI da letto e viaggio, *Istituto ROTA*, p.a Carlo Felice, 7, Torino. 99-431

Signora S. Mi scriva, indirizzo che meglio credo, ed io le spedirò subito la fotografia. — Cav. A. B. 39. C 781

Ow 51. Probabile 17 o 18 sarò costì, se può combinare, scrivimi a Posta costì, scrivi ind. pel Bianco. Ricevetti tue lettere. Dispiacemi equanto sono de' mali patiti e amore scrivorti. Baci, addio. C 797

Pianoforti ed Organi *Vendite, noli, cambi. Prezzi modici.* **Scola**, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 22

Gelato NOVITÀ! Rossi

Turaccioli di Spagna *Scelette di Sughero — Sughero Grezzo.* RAPPELLI GIUSEPPE 447 TORINO — Via Genova (già via S. Francesco d'Assisi), 19.

MALATTIE VENEREE Consulti gratis tutti i giorni ore 12. — INIEZIONE INDIANA [illegible] Dottore [illegible], piazza Palazzo di Città e via Verzuolo, 7 (già via Provvidenza), Torino. 21

MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO Il celerissimo vapore **STAMBOUL** Capitano CANDOLLE partirà il 10 marzo 1890. Viaggio in giorni 20 — Servizio inappuntabile. Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio. Il 10 aprile 1890 partirà da GENOVA il vapore **Libano**. Per noleggi e passeggieri rivolgersi, a Genova, al Signor VITT. SAUVAIGUE, 3° Campetto, 7 e piazza Banchi, 15. Per i passeggieri di 3ª classe rivolgersi agli Agenti d'emigrazione sig. Felice Volpe, Genova, via del Campo, 12, e signor Gerolamo Gramatica e C., Genova, via Balbi, 117.

Non domandate che il celebre e universalmente stimato **VERO MUGHETTO** (Maiglöckchen) **LOHSE** di GUSTAV LOHSE, *Berlino*, 46, Jägerstrasse PROFUMIERE DELLA CORTE e sole Creatore della Profumeria „Maiglöckchen". GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI Vendesi nella profumeria Bacher, piazza Carlo Felice; Profumo G. Torelli, via Roma, 13; Magazzino Parigino, via Roma, 21, e presso tutti i principali profumieri d'Italia. 14

PER BAGNI Fabbrica di **Fanghi Riscaldanti** per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti**, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, con assicurazione garantita inferiore a 0,30. **RESEGOTTI Lorenzo**, *fabbricante e costruttore*. *Fabbrica*: via Ponte Mosca, 37 — *Deposito*: via Garibaldi, 33, Torino. 47

LA NAVIGAZIONE ITALIANA

Partenze da Genova nel 3, 14 e 24 d'ogni mese. Sede della Società in Genova, piazza Nunziata, 17. Rappresentanza della Società in **Torino**, via Roma, 15. Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte nella stessa della Società sulle rispettive insegne. 11-201 R

La vera **FLORELINE** TINTURA INGLESE Sulle Capigliature eleganti

FLORELINE

AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la marca di fabbrica della parrucchia dei Fratelli Pagnoni.

Presso della bottiglia L. 3 — Franco in provincia L. 3 75. Vendesi in **Torino** nella farmacia del dott. Boggio, via Barthelmot; **G. E. Calligaris**, via Roma, 23 e da Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Trisano, Taricco. — Dai profumieri Bacher, Curiano, Cortese, Mondo, Paschetta, Torelli. — *A Genova*: Bruzzo e C. — *A Milano, Roma e Napoli*: Manzoni e C. 19

Si vende a L. **30** il quintale **Carta stampata formato 58 × 83.** Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

Non più dolori dei denti. Le goccie inglesi calmano istantaneamente qualunque dolore dei denti senza recare danno alle gengive non essendo un caustico. — Flacone L. 1 20 - Picco cent. 75. *Unico deposito*: Farm. TARIUOO, Torino. 19

Verme Solitario. Una sola dose del **Tenifugo** preparato colla formola del professore comm. PERRONCITO basta a produrre in un'ora l'espulsione completa della tenia (*verme solitario*), anche nei casi più ostinati, senza recare sofferenza alcuna. C 421 **IL TENIFUGO PERRONCITO** si prepara in modo scrupoloso dal farmaceuta **G. Pagliori, via Nizza, 65**, e si spedisce ovunque mediante vaglia di L. 2 **c. — Indicare l'età.**

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo. Scatola coll'istruzione ... **2 50**; 1/2 scatola L. **1 50.** Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino*. 318

Inchiostro copiativo VERO **ANTOINE** DI PARIGI Ogni bottiglia L. 4. In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.

La notizia è storica, e la coppia di cui si parla è conosciuta da chi ha scritto queste linee.

***

Una rivista anglo-americana che farà andare in..... giulebbe i produttori ed i venditori di zucchero è la scoperta testè fatta che col dolcissimo elemento ricavato dalle canne si possono ottenere diamanti che, per quanto vegetali, rivaleggeranno per splendore e per valore con i migliori prodotti delle miniere, per esempio, del Capo di Buona Speranza.

Secondo una nota diretta dal signor Marsden di Edimburgo alla Società Reale di Londra si può ottenere, per mezzo della carbonizzazione dello zucchero, una sostanza di durezza analoga a quella del diamante, per quanto finora l'inventore non abbia saputo procurare al nuovo prodotto quell' « acqua », quella limpidezza che danno tanto valore al più duro fra i minerali.

Il processo per ritrarre carbonio nel sottomettere durante dieci ore a una temperatura elevata una miscela di carbone, di zucchero e di nitrato d'argento.

Si lascia raffreddare lentamente, e poi per mezzo dell'acido nitrico si separa l'argento che si è ridotto sotto l'azione del calore.

Nel residuo si trova carbone, grafite ed alcuni cristalli brillanti, capaci di intaccare il quarzo e fino lo zaffiro.

Come sarà curioso e chic per esempio nei saloni dorati dolcificare il caffè o il the con due o tre brillanti tolti da una collana di signora!

E poi si potranno ottenere brillanti grossi come un *pasone* di zucchero, e che bella figura faranno incastonati in un anello per signorina!.....

***

Le carte da gioco politiche.

In una rassegna di mode che il corrispondente mondano manda da Parigi alla *Frankfurter Zeitung* leggo, fra le altre, una notizia di moda politica interessante pei giuocatori.

Si tratta della trasformazione di un passatempo rivoluzionario in divertimento aristocratico.

Dunque — è la *Frankfurter Zeitung* che parla — ispirate la guerra contro la Monarchia sino a sostituire nelle carte da giuoco alle immagini di Davide, di Alessandro il Grande e di Ciro, che allora si usavano, quelle di eroi conosciuti come Mario Scevola ed Orazio Coclite. L'idea fu bene accolta ed i fabbricanti di carte da giuoco favoriti da Danton divennero ricchi.

Ora in casa di una mondana che detta legge in fatto di mode, l'idea di Danton ha subito una trasformazione. Alle solite facce di re e di donna delle carte da giuoco si sono sostituite le immagini, prese da fotografie, dei membri delle principali Case regnanti.

Com'era da prevedersi, lo tsar e la tsarina sono divenuti il re e la donna di cuori. La coppia imperiale tedesca rappresenta il re e la donna di picche. Bismarck è il fante di picche. Agli italiani sono stati riserbati i quadri. Crispi — soggiunge il corrispondente — sarà stato eccellentemente impersonato per il colore toccato in sorte all'Italia.

Capite! I quadri rappresentano l'Italia..... Ah già! non pensavo che l'Italia è la terra dei pittori!

***

Narra un giornale inglese che a St-Mary's Church, Maryport a Londra, è stato celebrato, il 28 gennaio, un matrimonio fra la signorina Ann Carsford Mandle e il signor William King, ambedue sordo-muti.

La chiesa era rigurgitante di gente, accorsa per assistere alla cerimonia. Il servizio divino fu letto dal curato nonostro nel modo ordinario, ma il sacerdote indicava col dito agli sposi le righe da lui lette nel libro.

Quando fu domandato al due se volevano essere marito e moglie, essi risposero affermativamente coll'alfabeto dei sordo-muti.

Essi si erano fatti l'amore alla..... sordina.

Ecco due sposi che sarà difficile disturbino i vicini con canti di gioia sulla luna di miele, o con grida di litigio, dopo. Ma in fin dei conti questa è brutta malinconica non fosse altro che per la figliolanza di questi coniugi, la quale o sarà sordo-muta o non potrà farsi intendere. Lo sarà spartano, e non avrà persona un'unica simile.

***

A un condannato, che sta per subire omaggio al patibolo, il direttore delle carceri chiede se desideri qualche cosa.

— Desidererei delle pesche.

— Delle pesche? ma siamo in gennaio!

— Non fa nulla; aspetterò.

lo per tutti.

Una catastrofe raccapricciante a Perugia.

Nel villaggio di Castiglion della Valle domenica sera taluni dilettanti del luogo avevano ordinato, nella scuola comunale, una rappresentazione drammatica. Un centinaio circa di persone erano radunate nella sala posta al secondo piano, mentre nel primo si era fatto una specie di caffè. Ad un tratto il pianito della sala ove si eseguiva la recita è rovinato con uno schianto formidabile nel piano sottostante che, sia per l'urto, sia per il sovercbio carico, ha ceduto anch'esso formandosi così, nelle accumulate macerie, un orrendo carnaio umano.

Le constatazioni sino ad ora eseguite danno una cifra di quattordici morti e ben sessanta feriti, dei quali molti gravemente.

Si narrano episodi dolorosissimi.

La notizia è giunta in Perugia alla notte, circa le due, portata da un contadino, il quale ha impiegato tre ore nel viaggio fatto a piedi. Subito sono partiti tre dei migliori giovani chirurghi, Rigi, Faolini e Muzioli, che in quel momento trovavansi in un ritrovo famigliare, portando seco tutto quanto hanno potuto racimolare per le prime cure.

Sono sul luogo il prefetto, il generale comandante la Divisione ed altre autorità militari e di pubblica sicurezza. La Croce Rossa ed un nostro squadrone di cavalleria sono stati spediti sul luogo, ove anche si sono recati in gran numero de' perugini.

L'on. Pantano, appena avuta comunicazione del disastro, accompagnato da alcuni amici, è partito per Castiglione, avendo il per il iniziato una sottoscrizione il cui primo incasso è stato da esso stesso portato sul luogo per alargirlo ai più bisognosi di soccorso.

Ora la sottoscrizione prosegue; in città tutti, dal ricco al povero, elargirono l'obolo della carità.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Il Consiglio dei cancellieri** — Nel Consiglio tenuto in Roma il 2 febbraio 1890 fu votato il seguente ordine del giorno:

« Gli impiegati delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie residenti in Roma, interpretando i sentimenti di tutti i funzionari del Regno;

« Considerando che nell'amministrazione della giustizia si trovano circa 2000 funzionari — i vice-cancellieri di Pretura e parificati — che hanno uno stipendio inferiori a quello dei portieri delle Prefetture e dei Ministeri, e cioè L. 1800.

« Considerando che fino dal 1882 la Camera e l'attuale guardasigilli, onorevole Zanardelli, riconobbero la necessità di migliorare la condizione di tutti i funzionari delle Cancellerie;

« Considerando che col progetto di parziale riforma giudiziaria (riduzione di Preture e miglioramento degli stipendi dei magistrati), di prossima discussione, la condizione dei funzionari di cancelleria non solamente non viene avvantaggiata, ma si rende anche più triste, a causa del rilevante ritardo con cui si avranno le promozioni di classe e di categoria, occorrendo non meno di 25 anni (compreso l'aumento) per arrivare al magro stipendio di L. 1000, nel quale il funzionario deve rimanere per oltre 6 anni;

« Considerando che con la riduzione di 600 Preture viene di conseguenza la soppressione di altrettanti posti di Cancelleria, e non è giusto sconvolgere la economie che ne derivano ad esclusivo beneficio dei magistrati;

« Considerando che per ragioni di equità occorre prima interessarsi della sorte di chi manca del necessario;

« Fanno voto al Governo e alla Camera di modificare il progetto che dovrà discutersi e migliorare insieme la condizione di tutti i funzionari giudiziari. »

GENOVA. — (*Nostro telt., 5 febbraio*) — *(Ess)* — **Marchese ladro.** — Ieri il Tribunale condannò a due anni e quindici giorni di reclusione il marchese Corvetto Alfredo fu Achille, d'anni 21, da Chieti. Egli appartiene a ottima famiglia; era imputato di tre furti qualificati a danno di tal Grazia Solfara, del fiocchista marittimo Pisciantì e del marinaio Vaccaci. Comparve all'udienza vestito con ricercata eleganza. Era difeso dall'avv. Pomiglioni.

— **Per G. Mazzini.** — Domani alle 3, nei locali degli Istituti biologici presso il Convento dei Cappuccini, si radunaranno gli studenti universitari per comporre un Comitato onde erigere un busto al grande genovese nel nostro Ateneo. L'adunanza sarà presieduta dal prof. A. G. Barrili.

— **Monete argentine.** — Continua a deplorarsi l'invasione nella nostra città di circa 500,000 lire di monete di rame della Repubblica Argentina benchè siano qui fuori di circolazione. Ora mi s'informa che in un reggimento qui di guarnigione si pagano le cinquine dei soldati quasi per intero con questi soldoni argentini, con gravissimo danno dei poveri soldati, che da per tutto se li vedono respinti. L'autorità dovrebbe impedire assolutamente questa nuova specie di truffa, certo che in ciò v'entra lo zampino di qualche ingordo speculatore.

FONTANETTO PO. — (*Nostro telt., 6 febbraio*). — **Carnevale.** — Anche in quest'anno, sotto la direzione di G. D. Rustichelli, si faranno grande feste. Esse principiano sabato grasso col taglio del collo all'oca. Domenica *Bal paré-masqué*. Martedì, a mezzo giorno, si seppellirà la statua del carnevale e quindi il giro di gala, 16 diverse bandiera. Un altro premio di lire 30, fuochi artificiali.

SANTO STEFANO BELBO. — **Una rettifica.** — Ci scrivono:

« Nel numero del 3 corrente di codesto periodico leggo come siano cedute appartenenti a questo Comune due donne che vennero tutte giudicate da codesta Corte d'appello per truffa fatta e per commercio di bambini appartenenti all'Ospizio d'Alba.

« Prego la S. V. rettificare l'errore incorso perchè si sappia che questo Comune non ha donne di questo genere e che la truffa non venne qui consumata.

« *Il Sindaco.* »

MONDOVÌ. — **I ringraziamenti del Re.** — Il sindaco di Mondovì avv. Comino riceveva dal prefetto di Cuneo la seguente lettera in risposta alle condoglianze inviate in occasione della morte del Duca d'Aosta:

« Cuneo, 5 febbraio.

« *Signor sindaco di Mondovì,*

« Il primo aiutante di campo generale di S. M. il Re mi ha pregato di ringraziare la S. V. a nome dell'Augusto nostro Sovrano delle condoglianze espresse nella dolorosa ricorrenza della morte del compianto principe Amedeo.

« Tali manifestazioni sono riuscite gratissime a S. M., onde io adempio ben di buon grado all'incarico affidatomi di ringraziare cioè V. S. della nuova prova di affetto data all'Augusta Dinastia di Savoia.

« Accolga la S. V. l'espressione della maggiore mia osservanza.

« Il prefetto: *F. Amour.* »

CUNEO. — (*Nostro telt., 5 febbraio*). — **Tranelochi di funzionari.** — Il signor Romero, che da più anni è qui cancelliere della R. Pretura, fin dai suo giungere seppe acquistarsi la stima e l'affetto di tutto il mandamento coi suoi modi gentili e cortesi.

Padre di numerosa famiglia, non era sufficiente la istruzione impartita in queste scuole pei suoi figli, e, con suo vero rammarico, dovette domandare il trasloco.

Il suo desiderio venne esaudito, e con decreto dello scorso dicembre veniva mandato a quella più importante di Racconigi. Impiegato intelligente, solerte, integerrimo, lascia qui un vivo rimpianto.

Prima della partenza, per dargli una meritata dimostrazione, il gentile cav. Vialardi, acetro amato pretore, che meglio d'ogni altro conosce ed apprezza i meriti del solerte signor Romero, lo invitava con parecchi amici a geniale banchetto al *Caffè del Centro*. Il signor avv. Perino, vice-pretore a Fiano, ed il nostro cancelliere signor Augusti, giovane simpatico a cui diamo il benvenuto, vi presero pure parte. Al levare delle mense vi furono parecchi discorsi in versi ed in prosa, e tutti inneggiavano alle belle doti d'animo del signor Romero, al rincrescimento vivissimo di perderlo, nonchè a mille auguri di felicità nella nuova residenza.

Anche all'usciere Garneri Umberto, che pure in questi giorni lascia questo ameno soggiorno per la Pretura di Canale, il quale da venti e più anni esercita colla massima lode e delicatezza le sue mansioni, furono indirizzati i più vivi auguri di felicità.

BUSCA. — (*Nostro telt., 10 febbraio*). — **Funerali controversi.** — Anche questo Municipio, che al vivo condivise il dolore provato da ogni italiano per la morte immatura del valoroso e benefico Principe Amedeo di Savoia, deliberava solenni funerali, stabilendo all'uopo il giorno di mercoledì prossimo, 12 corrente mese.

Orbene, il crederesti? Tale piccolo intendimento non potè mandarsi ad effetto per opera del parroco don Bié, il quale, se aderiva alla mesta funzione, recisamente opponevasi pure all'esposizione, in detta ricorrenza, ed intervenire in chiesa le locali Associazioni, accompagnate dalle rispettive bandiere.

Simile strano e singolarissimo procedere, che è specchio vero del carattere del nostro parroco e dei sentimenti che lo inspirano verso il Governo e il nazionale emblema, fu da tutti vivamente biasimato, destando un giusto malcontento negli animi dei Buschesi.

L'atto commesso dal don Bié, prevalendosi della sua qualità di parroco, è uno di quelli che non solo meritano al disprezzo delle istituzioni, ma che potrebbero eziandio condurre a seri inconvenienti.

Sarebbe quindi desiderio che le autorità provvedessero onde non abbiano, in avvenire, a ripetersi, a scapito della morale e del pubblico decoro.

ARTI E SCIENZE

Il *Pater* e la serata d'onore di Virginia Marini. — Può la Compagnia Marini essere veramente contenta della stagione fatta quest'anno al teatro Gerbino. Non ostante le molte disgrazie che affiissero il morente carnevale, questo teatro fu sempre assai frequentato; così che si può credere che l'*influenza* non abbia avuto alcuna..... influenza sulla cassetta del Gerbino. Ieri poi abbiamo avuto il *clou* della stagione con la serata d'onore di Virginia Marini, forte artista, la quale, non ostanti altre attrici e altre scuole vennte su di poi col favore meritato del pubblico, tiene pur tuttavia il campo e onora l'arte scenica italiana.

Quando alla Marini, venisse meno ogni altro merito, resterebbe per sempre quello, da tante invidiato, di essere stata l'interprete più geniale e più sapiente dei drammi del Cossa. Era convenientemente che la Marini, la quale sente in sì alto grado il dramma, esponesse per la prima ai pubblici italiani il lavoro di Francesco Coppée — il poeta delle asprità spirituali care alle anime gentili e pie.

Questo dramma in un atto — *Il Pater* — fu già rappresentato con buona fortuna a Milano e a Roma; e ieri sera al Gerbino, dinanzi al pubblico straordinario delle grandi occasioni, corse lieta sorti.

Di questo *Pater* troppo diffusamente si è parlato e nella *Gazzetta Letteraria* e in questa stessa *Gazzetta Piemontese* perchè dobbiamo ora intrattenerci a dire a lungo. Probabilmente non ce n'è uno fra i nostri lettori il quale non ne conosca almeno il soggetto e non ne abbia subito a ragionare. È un quadro, a nostro avviso, potente per efficacia drammatica, di quella Comune che portò l'ultima sventura (e non senza disonore per la patria) nella povera Parigi dopo il grande disastro della guerra franco-germanica.

L'autorità francese, forse in previsione di disordini, ne ha interdetta la rappresentazione. È un vero peccato che in uno Stato il quale vanta repubblicani istituti la libertà del pensiero sia così poco sicura che anco l'arte, la divina arte, debba talvolta coprirsi il volto di un velo. Ma è certo è che questo lavoro — il quale è la più terribile delle sferzate che si potesse dare in faccia ai comunardi del 1871 — rappresentato sur un teatro di Parigi, dove ancora spira tant'aria di comunismo nella Municipalità, avrebbe potuto provocare disordini. Gli assassini della Comune avrebbero di che ritenersene offesi, perchè in questo dramma dal Coppée si parla la verità.

Vi è raffigurato il dolore inefabile, desolante, disperato di una povera donna, a cui hanno strappato il suo buon fratello, un santo ministro di Dio, e condottolo al macello insieme con altre vittime dalla Comune. La grande sventura ha fatto crollare nell'animo della povera Rosa tutto quanto l'edificio della fede; e alla fede, in quello spirito femminile travagliato dal più intenso dei dolori, è subentrata la più feroce bestemmia, la sete della vendetta. Nè valgono a richiamarla ai miti sensi della religione del Cristo le parole del vecchio parroco, amico del suo buon fratello.

Ella, povera donna, non sa altro che suo fratello era un uomo angelico, il quale si privava del pane per darlo ai poveri, e fu abbandonato e forse ucciso da quelli stessi popolani che egli aveva quotidianamente beneficato!..... E il *Pater noster* (la preghiera della rassegnazione e del perdono della religione cristiana) le si rompe sulle labbra degenerando in una nuova imprecazione a quel Dio feroce, il quale ha permesso l'eccidio dell'innocente.

Ma l'effetto che non possono produrre i più [illegible] sentimenti, i conforti religiosi del sacerdote, saprà produrre la parola agitata, quasi provocante, dello stesso commando, forse dello stesso uccisore del fratello. Infatti Leroux, un capo della Comune, inseguito a morte dalle truppe repubblicane ristabilienti l'ordine, si rifugia in casa della signorina Rosa, scongiurando, in nome di Dio, di nasconderla..... se no sarà fucilato. In quell'istante la donna assapora tutto quanto il piacere della vendetta. Ah! lo ha finalmente nelle sue mani uno di quelli infami — morrà della stessa morte ond'è morto il suo povero fratello; e se la sarà meritata.

Qui il dramma procede lesto, precipitato, direi, affannoso sotto l'incubo dei soldati che stanno per giungere..... Ancora un istante e Leroux è perduto. Nelle ultime sue parole di preghiera egli dice: — Ahi vostro fratello avrebbe perdonato.....

Quel ricordo di pietà, in quel momento, la memoria del fratello evocata in così sublime atto di cristiana clemenza intenerirono il cuore della donna per modo che colei dà le vesti del fratello al commando e lo salva. E quand'egli esce ringraziandola, alla ricade ginocchioni e continua e termina, singhiozzando, la preghiera del perdono.

È un dramma religioso? è un dramma politico? Io non so. So una cosa, che è un dramma umano e che ieri sera molta gente aveva le lagrime agli occhi. Certo un alto sentimento religioso avvolge tutto questo lavoro; ma che per ciò? Chi non lo capisce non è un'anima forte; è un'anima gretta, piccina. Chi poi ha creduto di affermare che qui manca l'elemento drammatico, mi sembra abbia non compreso lo svolgimento psicologico del lavoro. C'è una figura sola, la quale quindi non campeggia, ma occupa tutto il primo piano del quadro visibilmente. Ma dietro a lei c'è uno sfondo stupendo; c'è una folla di personaggi che s'intravedono, che si sentono a piangere, a urlare, a esprimersi, a pregare, a benedire.

Che cosa volete di più potente di quell'abate Morel il quale è morto e pure è tanto presente sulla scena? E la Comune, coi suoi terrori e con le sue paure non la vedete irrompere nella più tranquilla dimora del prete? e la folla dei poveri soccorsi, i quali pagarono d'ingratitudine, non è forse tutta dinanzi ai vostri occhi? E non è tutto un dramma il dolore disperato di quella povera donna cui non tocca e non intenerisce che un pensiero: quello del suo povero morto? Io credo che un alto sentimento drammatico anzi abbia guidato il poeta nello scrivere queste poche scene efficacissime e nel racchiudere in esse tutto un processo psicologico.

Questo dramma è stato scritto col cuore. Forse nella forma poetica meglio potrà risaltare la finezza del lavoro. In ogni modo la traduzione non mi parve cattiva. Forse la Marini, nella interpretazione del personaggio di Rosa, ierò la nota fina da principio troppo alta per cavarne maggiori effetti drammatici; e di ciò forse v'era minor bisogno. Astrazion fatta da ciò, l'interpretazione fu giudicata giusta, sentita, efficace. E la valorosa artista ebbe meritati applausi e fiori.

Teatro Carignano. — Ieri abbiamo annunciato che la nuova commedia di Carlo Marchisio *I gaudenti* si sarebbe rappresentata venerdì p. v. Ora invece apprendiamo che la prima rappresentazione dei *Gaudenti* avrà luogo domani sera. Questa rettifica ci porge occasione di aggiungere all'annuncio che prendono parte a questa commedia quasi tutti gli artisti della Compagnia Diligenti, fra cui i principali elementi, cioè la signora Lina Diligenti, la signorina Enrica Zoppetti, il cav. Monti e il Bellotti-Bianchi. Come abbiamo detto ieri, con questa commedia ha luogo la serata d'onore della signora Lina Diligenti.

Teatro Alfieri. — *L'Adriana Lecouvreur* del Legouvé ebbe ieri sera una brava e commendevole interprete nella prima attrice della Compagnia Ernesto Rossi, signora Emilia Pieri-Allprandi, che venne dal pubblico meritata di applausi.

Secondariamente per bene la protagonista il caratteristi Zerri ed altri due o tre attori.

Stasera *Re Lear*, protagonista Ernesto Rossi.

L'« Ernani » al teatro Regio di Parma. Ci scrive il nostro corrispondente:

« Per terza ed ultima opera della stagione è andata in iscena al nostro teatro Regio l'Ernani con bellissimo successo.

« Il celebre baritono sig. Giuseppe Kaschmann consegnì in questo spartito un nuovo e splendido trionfo. Ad ogni sua parola entusiasmò il pubblico, che lo fece segno alla più calde ovazioni e dovette ripetere la romanza nel terzo atto: *Oh de' verd'anni miei*. In tutto lo stupendo finale dell'atto fu poi irresistibile, e a sipario calato dovette presentarsi numerose volte al proscenio, chiamatovi da fragorosi ed insistenti applausi.

« Furono pure assai festeggiati la signora Negroni, il tenore Signorini e il basso Baltramo.

« Dopo l'opera venne eseguito un piccolo ballo, scritto dal maestro Eraclio Garbella, che ebbe pure un esito dei più soddisfacenti. »

L' « Agatocleamus » ai Paganini di Genova. — Ci scrive il nostro corrispondente Ems in data 10:

« Questa sera al Paganini ebbe luogo la prima di questo nuovo lavoro di Cavallotti. Il teatro era splendido; fu giudicato un lavoro che non regge al sicuro critico; però in alcuni punti havvi vera vitalità e passione.

« Al primo atto freddezza, applausi dopo il secondo e il terzo, entusiasmo al quarto, applausi alla fine del quinto.

« Giudicansi inutili i primi tre atti, l'interesse nasce solo al quarto. Il quinto atto è in parte inutile, in parte ha potenza drammatica sua propria, quasi indipendente dal complesso del lavoro.

« L'esecuzione fu buona in alcuni punti per parte del Pasta e della Boscomini, infelice per parte di tutti gli altri. »

La « Salambò » del maestro Reyer a Bruxelles. — L'altra sera è andata in scena al teatro della Monnaie a Bruxelles la nuova opera *Salambò*, libretto di Du Locle, musica del maestro E. Reyer.

I telegrammi giunti hanno che l'opera ebbe un successo buonissimo.

L'esecuzione fu eccellente, specialmente per parte della signora Caron, che interpretò la parte di protagonista. Il tenore Sellier lasciò invece qualche cosa a desiderare.

CRONACA

Funerali pel principe Amedeo. — Sappiamo che nella Metropolitana di Torino si sta alacremente lavorando sotto l'abile direzione dell'ingegnere della Real Casa cav. prof. Stramucci all'allestimento del tumulo e degli addobbi per il solenne funerale che avrà luogo sabato, 15 corrente, alle 10, in suffragio dell'anima di S. A. R. il principe Amedeo.

Il tumulo ha per soggetto principale il feretro sotto un tempietto a colonne, eretto su di un alto piedestallo, gli angoli smussati del quale sono decorati da quattro statue simboleggianti le principali virtù del rimpianto Principe, che fu: *Re leale — Principe valoroso — Prediare cittadino — Padre affettuoso e cristiano.*

Le epigrafi che si leggeranno dentro e fuori del tempio verranno spedite direttamente da Roma.

Sappiamo anche che, come sempre venne praticato in tali circostanze, la navata di destra della chiesa sarà riservata al pubblico, che vi potrà avere accesso dalla piccola porta a destra dell'ingresso principale, e ciò senza alcuna tessera d'introduzione, come qualche giornale aveva pubblicato.

La distribuzione dei premi Weil-Weiss. — L'annuale distribuzione dei premi da L. 500 ciascuno che la munificenza del barone Ignazio Weil-Weiss ha concesso a quegli operai che in una gara di concorso hanno dato prova di attitudine speciale per la professione a cui si sono dedicati, ebbe luogo l'altra sera nelle sale dell'Associazione Generale degli Operai. Intervennero alla bella festa il sindaco commendatore Voli, il cav. Calli pel prefetto, molti consiglieri comunali fra cui i signori Bartetti, Tasso, Durio, Gilardini, Piana; molti operai, e molti rappresentanti di Associazioni e di Istituti.

Il presidente dell'Associazione generale degli Operai signor Giuseppe Migliore, pronunziò un breve discorso di circostanza, ed il segretario, signor Navone, lesse la relazione della Commissione aggiudicatrice dei premi.

Secondo questa relazione i due premi vennero assegnati, uno all'operaio Benetti Alfeo e l'altro a Capelle Filippo. Fu data anche una menzione onorevole agli operai Costa Carlo e Guglielmo, Cardona Alessandro e Drapperi Giuseppe.

Il lavoro di concorso col quale ottenne il premio l'operaio Benetti è un sismografo fisiologico; quello di Capello — che ottenne un premio eguale anche l'anno scorso — è un apparecchio per la ribobinatura dei pezzi delle mandovelle motrici delle locomotive. Questo apparecchio rende inutile la smontatura dei pezzi da rabbinare.

Facevano parte della Commissione aggiudicatrice i signori comm. Ajello, cav. Durio, cav. Pisca, cav. Bertelli, cav. Daniele e sig. Formica.

Dopo la distribuzione di questi premi se ne fu fatta un'altra ai vincitori delle gare di tiro a segno, appartenenti all'Associazione Generale.

Parlarono patrioticamente il sig. Rossi, il consigliere di Prefettura cav. Calli ed il sindaco commendatore Voli, che ebbe, come sempre, la parola calda all'indirizzo della classe operaia che studia e progredisce. Parlò anche il sig. Trivero, incoraggiando al lavoro ed alla perseveranza gli operai.

Ancora il prezzo dell'antipirina. — Il farmacista signor Foro (via Nizza, 119) ci scrive dicendo che non è vero abbia mai venduto l'antipirina a 80 centesimi il grammo, bensì al prezzo di 50 o 60 centesimi, secondo le ordinazioni.

E dopo ciò pichiariamo chiusa questa questione, la quale ha servito se non altro ad asodare che la *maggior parte* dei farmacisti di Torino vende l'antipirina al prezzo di 50 o 60 centesimi il grammo.

Per l'estrazione di Obbligazioni della Provincia di Torino. — Da alcuni nostri abbonati e lettori ci viene rivolta domanda se sia stata fatta o no l'estrazione delle Obbligazioni della Provincia di Torino, emissione 1880, da lire 500 cadauna, fruttanti lire 20 annue, rimborsabili in 50 anni mediante estrazioni semestrali a partire dal 1° gennaio 1890.

Siamo in grado di soddisfare il desiderio dei signori richiedenti col dichiarare che l'estrazione ebbe luogo il 2 gennaio 1890.

Vennero sorteggiate in quel giorno dieci Obbligazioni portanti i numeri seguenti: 2051, 2052, 2953, 2954, 2955, 3776, 3777, 3778, 3779 e 3786.

Circolo Dora e Borgo Dora. — La Direzione ricorda ai signori soci che la domanda dei biglietti per la veglia che avrà luogo sabato 15 corrente mese dovrà esser fatta non più tardi di venerdì 14.

Un ballo al Circolo Operaio Subalpino. — La sera di domenica 16 corrente avrà luogo al teatro Scribe uno spettacoloso veglione offerto dal Circolo Subalpino a favore della Casa Benefica pei giovani derelitti. Due eleganti bandiere a grandi oggetti artistici generosamente donati da benemeriti cittadini verranno dati in premio alle mascherine più belle e più eleganti. Le danze saranno animate dalla valente e premiata banda della Società Sott'ufficiali, Caporali e Soldati, che sotto la direzione dell'egregio prof. Serventi eseguirà scelti ballabili. La riserva dei biglietti e palchi (rendibili presso il signor Carlo Manfredi e nel giorno di domenica al camerino del teatro) fa prevedere un grande concorso a questa festa della beneficenza ed un bell'incasso a favore della pia istituzione.

Il ballo dei caffettieri, confettieri e liquoristi. — Il veglione di beneficenza dato la scorsa notte allo Scribe dalla Società Caffettieri, Confettieri e Liquoristi è riuscito altro ogni dire animato e brillante. E pria di tutto la sala era stata addobbata ed illuminata con molto buon gusto. Poi il Comitato, che faceva gentilmente gli onori di casa, aveva disposto le cose in modo da contentare anche gli incontentabili. La festa, rallegrata dalla presenza di graziose mascherine, fra cui un gruppo di Odalische, un originale *Pierrot*, ecc., si protrasse, con un crescendo carnevalesco, fin dopo le 4.....

Merita lode la musica dell'Associazione Generale dei Sott'ufficiali, Caporali e Soldati in congedo, diretta dal maestro Serventi, la quale tenne sempre viva l'attività dei ballerini suonando scelti e variati ballabili.

Il ballo dei macellai. — Stasera viene la volta dei macellai, i quali invitano gli amatori della danza e dell'allegria al loro ballo di beneficenza, fissato per le 11 1/2 al teatro Scribe.

Il monumento nazionale al principe Amedeo. — (*Decima lista*). — Contessa Ernestina di Trinità, L. 100 — Conte Paolo e contessa Albina di Trinità, 100 — Opificio arredi militari di Torino, 125 90 — Pavesio Carlo, 50 — Chiapetti cav. Valentino, 100 — Chapuis cav. Giovanni, 50 — Verani cav. Carlo, 10 — G. Chinaglia, 5 — Tajacchi Vespasiano, 20 — Verzoli comm. Massimiliano, 50 — Jona Nizza, 10 — Tivoli cav. Federico, 20 — Andoli ing. Giovanni, 2 — Scolari Giovanni, 2 — Ravasna ing. Vittorio, 2 — Levi Giacomo, 1 — Patti Giovanni, 1 — Racca Giacomo, 1 — Lora Giovanni, 1 — Gibello Sacco Federico, 1 — Landi Antonio, 1 — Giordani Alessandro, 1.

Totale della 10ª lista	L. 648 90
Liste precedenti	» 22,840 —
Totale sottoscrizione	L. 23,488 90

Un indiro in velocipede. — Un bel racconto, dal quale si apprende come qualmente il diavolo insegni a far le pentole ma non i coperchi, e che ammenda il velocipedismo è proprio ai furfanti, è avvenuto ieri.

Il signor Nacoini Tancredi Alcide fin dall'ottobre dell'anno scorso veniva truffato da un sconosciuto di due fucili da caccia del valore di circa ottanta lire. Naturalmente egli, il signor Nacoini, non sapeva qual santo ringraziare della truffa, ma, dotato di buona memoria, si impresse bene nella mente la fisonomia di chi gli aveva reso quel servizio. Volle il caso che ieri, mentre il signor Nacoini transitava per via Rossini, il suo uomo passasse allegramente su di un velocipede diretto verso il corso San Maurizio. Senza perdere tempo, il Nacoini avvisa una guardia municipale che in quel momento si trovava a lui vicina, la racconta precipitosamente il fatto, e la brava guardia, non meno precipitosamente, si dà ad inseguire il velocipedista, il quale, accortosi del diro, data forza ai garretti, volava sul suo veicolo.

La guardia non si perdetta d'animo e continuò la sua corsa fin sulla stradale del Parco. Altra combinazione volle che essa incontrasse su quella strada due carabinieri a cavallo che si restituivano alla loro stazione di Settimo Torinese; le guardie narrarono brevemente la ragione della sua corsa ai carabinieri, questi spronarono i cavalli a inseguono il velocipedista, che raddoppiava di lena nella sua corsa; ma fu inutile; i cavalli dei carabinieri riportarono una vittoria sul velocipede; il fuggiasco fu raggiunto dalla bersaglieria al Parco.

Intanto, per una quarta fortunata combinazione, la tramvia a vapore passava diretta al Parco, la guardia municipale vi salì sopra e giunge anch'essa al Parco appena i carabinieri avevano arrestato il velocipedista, che fu consegnato alla guardia stessa. Questa riconduce l'amico a Torino e lo consegnò alla Questura.

Questo poco fortunato velocipedista è certo C. Edoardo, d'anni 18. Il signor Nacoini Tancredi può ben ringraziare tante fortunate combinazioni e la brava guardia municipale, che dimostrò una volo ed una bravura non comuni.

A proposito di un ferimento. — Nella sera-ata di venerdì 7 andante abbiamo narrato di un ferimento avvenuto la mattina dello stesso per opera di certo Varna Giovanni contro il signor Vincenzo Milone. Questi riportava un colpo di rivoltella alla gamba destra. Ora il signor Milone ci scrive una lunga lettera, troppo lunga per essere pubblicata integralmente, nella quale asserisce che il movente del fatto non poteva essere, come fu detto, una questione d'interesse, perchè anzi il Milone, che è procuratore collegiato, è in credito verso il Verna di una somma di circa 150 lire che egli mai non gli chiese, ed imputa allo stesso Verna l'esito infelice di una lite contro la sua stessa moglie, e soggiunge il signor Milone che il Verna avrebbe potuto tentare la via dell'appello e non ricorrere all'assassinio di un padre di famiglia, che fu suo benefattore, per farsi far giustizia dai Tribunali. »

All'Alleanza postale cooperativa, che ha la sua sede in via San Tommaso, 20, ha luogo, domani sera, un altro di quei fortunati trattenimenti drammatici che hanno dato vita in quest'anno alla Società stessa. Si rappresenterà *Giorgio Gerald* di L. Marenco, e *Io prendo moglie* di Zoppis. Indi avrà luogo la consueta danza famigliare.

Un ladro..... disgraziato. — Un ladro passando davanti al negozio da commestibili tenuto da Cravero Teresa in via Giacomo Leopardi, 35, allungò la mano e rubò due polli del valore di lire 5. Il materassaio Marino Costanzo, che ha il suo negozio vicino, visto l'atto del ladro, lo inseguì e, raggiuntolo, lo arrestò riconducendolo nel negozio. Due guardie municipali chiamate lo presero in consegna e lo condussero in Questura. Si è qualificato per Alladio Giovanni, d'anni 18, cameriere disoccupato.

Disgrazie. — Perano Maddalena, d'anni 49, da Collegno, e Lovera Margherita, d'anni 76, da San Mauro, furono ricoverate all'Ospedale di San Giovanni nel pomeriggio di ieri per frattura, la prima della coscia, la seconda della gamba destra, riportate cadendo al rispettivo passo.

Secondo nove. — Certa Griffa Apollonia, di anni 50, negoziante da nova e pollame da Carignano, ha denunciato ad una guardia municipale che verso le ore 6 1/2 di ieri sera, transitando in via Massimi in condotta di un carrettone, fu derubata di un sacco contenente 20 domina d'uova per l'importo di lire 37 50. Fu indirizzata alla Questura per la regolare querela. Che fritiata con sessanta nova!

Un principio d'incendio. — Stamane alle ore 5 un principio d'incendio manifestatosi nello stabilimento Diatto in Borgo Po fece accorrere i pompieri e le guardie municipali della via Vanchiglia, ma appena giunti sul luogo trovarono che il fuoco nel suo nascere era stato spento dalle guardie notturne dello stabilimento stesso con poche secchie d'acqua.

Cavalieri quasi. — Nel mercato degli sposi furono sequestrati e distrutti 122 cavalieri, ed i negozianti che li avevano messi in vendita furono dichiarati in contravvenzione.

A proposito di una rissa. — Riguardo al fatto narrato ieri in cronaca di una rissa che si sarebbe accesa nel *Caffè Reyna*, il proprietario di questo caffè assicura che nel suo esercizio non avvenne alcuna rissa e che non ebbe alcun danno di sorta non pagato.

Un furto bestiale. — Nella ora pomeridiana di ieri, ladri finora sconosciuti, aperti mediante chiave falsa la porta d'abitazione di Bianco Teresa, vedova Ferraro, in via dei Fiori, 24, e penetrati nella medesima, dopo di aver scassinati diversi cassetti rubarono da essi tanti effetti d'oro pel valore di lire 500, cartelle del Debito Pubblico al portatore per L. 500 e L. 250 in biglietti di banco, nonchè lenzuola ed altra lingeria di cui la derubata non seppe indicare nè la quantità, nè il valore. I ladri nel darsi alla fuga lasciarono sopra il luogo due scalpelli — bei compensi! — che vennero posti sotto sequestro.

SPETTACOLI – Mercoledì, 12 febbraio.
REGIO. — Riposo.
CARIGNANO ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Lisa Diligenti). — *Gli onorevoli parlanti*, commedia.
VITTORIO, ore 8 1/2 (Comp. equestre Amato). — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed aeree.
GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Marini) — *Il marito di Bobette*, comm. — *Il pater*, dramma.
ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Pieri) — *Re Lear*, tragedia.
BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Caracciolo) *In corsa di felicità*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *La Torinese*) — *L'Assenzio*, dramma.
D'ANGENNES (Alemonetta), ore 8 1/2. — *L'Esposizione di Parigi.*

Tutte le feste recita diurna alle 3, il giovedì alle ore 2.

**STATO CIVILE

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (43)

PECCATO ORIGINALE

Romanzo di BIRDOON-PRALON.

Tradotto da A. V.

PARTE TERZA

Nel salone tacevano tutti mentre il dottore faceva il pietoso racconto... Lorlay, sovratutti, lo ascoltava con ansia, con interesse crescente...

In quell'istante un servo entrò con un vassoio alla mano:

— Un telegramma — egli disse — che il cocchiere del signor dottore porta da casa.

— Permettono, signore?...

E dopo d'aver letto, il dottore esclamò:

— Ah! la povera fanciulla! È la risposta di sua madre... di sua madre che la sa in pericolo...

— Legga, dottore, legga ad alta voce, — insistè la baronessa.

« Partirò probabilmente dopo domani. Prevenite « mia figlia impossibile lasciar Parigi prima. Trat- « tenuta dalle beneficenza. »

— Oh! il nome... il nome di quella donna!

— Contessa di Boisfréville.

Lorlay si alzò di botto.

— Verbena qui?...

— Lei!... Signora dei Poveri!... Era lei — balbettava la baronessa al colmo dell'emozione.

Il dottore Stella, indovinando un dramma, si ritirò discretamente.

Lorlay lo lasciò uscire dal salone, poi scoppiò:

— Povera Verbena! povera adorata! Ed io che la credevo infedele! Ma che cosa le hanno mai fatto per gettarla in convento? Monaca, lei!... no, no, non è possibile, e non sarà.

— Bisogna inchinarsi, mio caro Pietro, dinanzi ad una vocazione sacra...

— Ma la disperazione non è una vocazione! Verbena non ne aveva che una al mondo: l'amore! Non avendo potuto seguirla, ella se ne morì... Dio sia benedetto se sono giunto in tempo per salvarla!... I medici non conoscono il suo male... Hai inteso, mamma, ella ti prega di andare a vederla; andiamoci subito; voglio vederla anch'io!

— Ma, mio caro figlio, è impossibile...

— Oh! non parlarmi più d'impossibilità e ci vado solo e la conduco qui fra un'ora. Non obbligarmi a ricordarti le tue crudeltà di cui vedi l'orribile risultato. No, non obbligarmi a rimproverarti la tua opera di lacrime. Non pensi che Verbena ne abbia versate abbastanza per lavare la macchia originale e comprare la felicità? Oh! vieni, te ne supplico, mia buona mamma, te lo domando in nome del mio affetto immenso per te.

Commossa, esitante, la baronessa rispose:

— Aspetta almeno domani; lasciami domandare il permesso alla superiora...

— Ah! m'importa nulla della superiora e degli usi di un convento quando la mia povera Verbena soffre da morirne!... Vado a cercare una carrozza e andiamo subito, o ti scongiuro, mamma, di non negarmi quel favore.

La baronessa Lorlay non avrebbe forse ceduto così presto alle suppliche ardenti del figlio se le ultime parole del dottore non l'avessero spaventata. Se la signorina di Boisfréville moriva in quella notte, Pietro, inconsolabile, l'accuserebbe di averla uccisa e non le perdonerebbe mai...

Nello stesso tempo, ella s'interrogava sulla sua parte di responsabilità in quella fine deplorevole. Lo scrupolo la prendeva della sua infallibilità. Essa si rimandava se non aveva poi oltrepassato i limiti del suo diritto di madre e di educatrice e se i principii più austeri non ci guadagnerebbero a lasciar qualche volta, nella pratica, un poco del loro implacabile rigore. Ma, mentre il suo cuore impietosito e la sua simpatia per Verbena la facevano inclinare a rammarichi sentiti, la sua coscienza non le rimproverava nulla. La disgrazia della signorina di Boisfréville non era opera sua. Come sperare che la prova avrebbe dato la scoperta di una inestimabile rarità?... Se, nella speranza di un miracolo personale, ognuno si lasciasse andare a sorpassare un certo regolo di preservazione sociale, non vi sarebbe più né morale, né società.

L'occasione dava torto alle sue previsioni, ma non annullava la regola generale: « Un onest'uomo non sposa la figlia di genitori diffamati. »

Ella aveva fatto il suo dovere: il resto era opera della giustizia impenetrabile di Dio.

Il sole cominciava ad abbassarsi verso le montagne dell'Esterel quando arrivarono a Montfleuri. In fondo al giardino della villa Verbena era sola sotto ai pal-

mizi, assopita, dopo una nuova crisi così violenta che la buona vecchia che le teneva compagnia ora stessa spaventata a chieder soccorso all'Ospizio.

Seduta su una panca in legno, colla schiena e le reni sostenute da coperte piegate e cuscini, la testa di lei era coperta da un cappellone di paglia come il portano le contadine del mezzodì. Quel cappello nascondeva quasi completamente la cuffia di tela bianca sotto la quale la regola voleva che la novizia imprigionasse i suoi capelli. Ma, attorno al fronte e dietro alla nuca, dei ricciolini ribelli protestavano e fuggivano, nonostante tutte le bende, adornando ancora e facendo aureola alla bella testa della fanciulla.

Ella non aveva inteso i passi avvicinarsi sulla sabbia, e fu il suo nome pronunciato con voce ardente che la fece aprir gli occhi.

— Verbena! Verbena mia! — le diceva Lorlay inginocchiato ai suoi piedi.

— Amico!... Lei qui! Lei!... Ah! quale felicità.

E dopo quel primo grido sfuggito al suo cuore, ella aggiunse:

— Dio è buono! Mi ha permesso di aspettarla... Ed anche lei, signora, grazie di essere venuta...

La commozione era troppo forte. Ella si sentì soffocare, le sue guance divennero livide e le labbra le si gelarono.

Lorlay contemplava con spavento la devastazione di quella bellezza che stentava a ritrovare sul viso della povera moribonda. La baronessa la sosteneva, l'animava con parole affettuose a rialzarsi per prendere fiato, e la fanciulla colle mani convulse si premeva il petto come avesse voluto trovare l'artiglio invisibile che le tagliuzzava il cuore.

— Ah! — ella disse quando la crisi acuta si fu un po' calmata, — ho creduto che questa volta fosse finita... Non avrei ancora voluto morire...

— Sì, — disse Lorlay con passione, — sì, questa volta son finiti i dolori. Ella rinascerà alla vita; conosco il rimedio per guarirla, e mia madre glielo porta con me, mia adorata Verbena.

Ella scosse tristemente la testa.

— Verbena non c'è più, mio povero amico. Ella è morta sotto all'abito di suor Filomena. Non vede la croce posata su ciò che fu?

E colla mano distesa mostrava il piccolo crocefisso sospeso al collo con un cordone nero.

Lorlay, costernato, esitò dinanzi a quella barriera suprema. Con voce tremante disse:

— Ma non ha pronunziato nessun voto? È libera, mia madre lo sa... e poichè mia madre, il cui rifiuto l'ha gettata in convento, vuole adesso acconsentire...

— No, amico mio, non è il rifiuto di sua madre che m'ha condotta qui. Ho avuto altri motivi per abbandonare il mondo, motivi gravissimi, gliel lo assicuro...

Il pensiero da lei evocato le fece salire nuovamente il sangue al viso. I suoi occhi si sprofondarono in fondo alle orbite, e tutto il suo corpo fu scosso da un brivido mortale; poi le braccia si irrigidirono ed ella rimase immobile, come morta.

La baronessa Lorlay le asciugava dolcemente le tempia bagnate di sudor freddo e cercava di rianimarla facendole vento col ventaglio.

(La fine al prossimo numero).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Istituto commerciale
E. SOLOMEY, *direttore*
San Légier-Vevey (Svizzera).
Francese, tedesco, inglese, spagnuolo, contabilità, ecc. H 193 X

Per trasloco d'impiego
D'affittare al presente, in via del Carmine, Num. 4, piano nobile: **Alloggio** signorile di 15 membri, di cui diverso sale, prospettanti in magnifica veduta la via, con apposito calorifero, dramazione del gas, acqua pot. e tre cantine. Visibile tutti i giorni dalle ore 12 ant. alle 4 pom. 50.

Si cerca per uno Stabilimento industriale in Valle a Susa un meccanico pratico in tutti i lavori di riparazione. - Offerte al N. 20 e 762, Haasenstein e Vogler, TORINO

Cercasi viaggiatore
che per altri articoli visiti tutte le piazze del Piemonte, onde accordargli la rappresentanza per la vendita di maglierie, contro sole provvigioni.
Scrivere alle iniziali H 777 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Casa d'esportazione
bene avviata, desiderando dare maggiore estensione ai suoi affari **cerca socio** od **accomandatario** che disponga della 50 alle 100 mila lire.
Scrivere alle iniziali H c 773 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

D'affittare al prossimo in VARMAGNOLA:
Filanda a vapore con motore di N. 65 in cattivo e buonissimo stato di 60 mila kg. bozzoli, con annessi magazzini ed alloggio civile, il tutto in buono stato. Personale, produzione e mercati di bozzoli sopra luogo. Servizio ferroviario e tramvia. — Per trattative dirigersi: In **Carmagnola** presso la proprietaria Emilia Giordano Milanesio; **Torino**, presso E. Milanesio, via Principe Tommaso, 34. C 171

Affittansi al **presente** grandi locali industriali: Un laboratorio di 300 mq.; altro di 200 mq.; casa d'abitazione civile, ufficio, vasto cortile, cantine. Visibili ogni giorno. Corso Firenze, via Bologna. — Riv. fabbr. marmi artificiali nella stessa casa. 472

Casa da vendere
in bellissima posizione centrale.
Rivolgersi G. RAMELLA, corso Vittorio Emanuele, 28, Torino. C 320

Da vendere Casa di reddito (L. 11,000), in buona posizione. — Per informazioni e trattative dirigersi al nav. ingegnere Giovanni Ferrando, via Barbaroux, 38. C 641

Le persone che vanno soggette a **nevralgie** facciali e dentali, **febbri nervose, tic** doloroso, **emicranie** e convulsioni, trovano completa guarigione facendo uso delle **pillole antinevralgiche** Saint-Aignan. Scatole L. 2,50. Presso la ferm. AMATO GALLO, via Milano, Torino. 388

Società Italiana di Elettricità Sistema Cruto
TORINO — Via Santa Teresa, 2.
UNICA FABBRICA ITALIANA BREVETTATA
DI
LAMPADE AD INCANDESCENZA
da 2 a 100 candele di tutte le tensioni.
Massima economia di forza motrice, potendosi applicare 12 lampade da 16 candele per ogni cavallo vapore.
Fornitori esclusivi della R. Marina.

SIGARI ESTERI
La Direzione generale delle Gabelle ha ordinato di mettere in vendita i sigari della
FLOR DE LA ISABELA
della Compagnia Generale dei Tabacchi delle Filippine
premiati con medaglia d'oro alla Esposizione mondiale di Parigi
nei magazzini dei tabacchi esteri di Roma, Napoli, Venezia, Milano, Torino e Genova.
Prezzo al minuto da 30 a 80 centesimi ognuno.
In TORINO, via Po, 6. 60

Album Proibito
36 differenti fotografie dal vero soggettate e franche L. 5 in carta e vaglia. Restituzione del danaro se non soddisfatti.
Cesare Uberto, fotografo, **Brigue**, Suisse. 950

VICHY
Amministrazione
PARIGI, 8, Boulevard Montmartre.
Grande-Grille - Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi di fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hôpital.** Affezioni cadaliche digestive, pesantezze di stomaco, digestioni difficili, impotenza, gastralgia, dispepsia.
Célestins - Affezioni delle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, gotta, diabete, albuminuria. — **Hauteri e-** Affezioni alle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.
Esigere il nome della sorgente sulla capsula. — Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla succursale in **Genova, Susmichele e Sanchieri**, via Luccoli, 102 — *Depositi:* in **Torino, Costanzo Corfiglio**, e Fratelli Paissa. H 101 G

VINI DI SICILIA
anche non garantiti trovansi a bordo dei bastimenti raccomandati a sig. **Luigi Parodi**, commissionario in vini a **Savona**. Prezzi e condizioni a convenirsi. — Spedizioni campioni a richiesta.
H 816 G

PARIGI. Articles nouveaux grand succès, jamais paru en Italie, demande **représentant parisien.** Catalogue *gratis.*
DUGOUR, 118, Faubourg St-Denis, **Parigi.** H 737 M

4.
Chi ama non dimentica che dopo aver disprezzato, soltanto se avrà tre vie, o del reddito netto e sicuro di oltre lo 9 mila lire. — Scrivere al proprietario **C 717**, presso **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Il Dott. LAMPUGNANI già assistente del **Dott. MARGARY** da consulti sulle malattie chirurgiche e deformità. Specialista per malattie delle ossa e delle vie orinarie. Busti gesso e feltro per le deviazioni della colonna vertebrale. - Via Pio Quinto, 14, p.° terr.°, dalle 2 alle 5. 49

NON PIÙ 61
TOSSE
La tosse lacipienti, le **tosse catarrali**, le **tosse nervose**, le **bronchiti** e le **polmoniti** più ostinate si guariscono con la rinomatissima
PASTIGLIE del DOWER
CON BALSAMO DEL TOLU'
Preparate dal Chimico Farmacista GIUSEPPE LOSI
Prezzo Lire UNA la scatola.
Deposito generale: FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via de' Martelli, 8, **Firenze.**
All'ingrosso: In *Firenze:* presso G. Pegna e Figli; Davanzo e Bossi — *Milano:* Carlo Erba; A. Manzoni e C. — *Torino:* Gandolfi e Ottino; G. B. Schiapparelli e Figli.
Al minuto: presso la Farmacia Taricco, Taccania, Torta, Triano, Avviena, Bornocco, Giordano, Ferraro, Pagliari ed Alunsio, Pasino succ. Mosca, Torre — *Chieri* Pinna — *Lanzo* Milanesio — *Ciriè* Muggia, Pinelli — *Cuneo* Pasero, vedova Milanesio — *Casale Monferrato:* Paglietti, Bargiano — *Ivrea:* Pasquini — *Aosta:* Gallesio — *Susa:* Urbani e Dotti — *Savigliano:* Negri — *Pinerolo:* Guinda, Tallone — *Mondovì:* Botto, Calamaro, Romano — *Vercelli:* Polotti, Bertellotti, Oporti — *Chivasso:* Vassria, Pernadetto, Rolando — *Carmagnola:* Sandrone.

Fior d'Avena il migliore **Diastasata** silmente per bimbi, ragazzi **Knorr** eccezionalmente deboli
Esclusivo dep.° presso Rossi Giuseppe, *via Garibaldi*, 22, Torino.

Con 10 o 12 mila lire alla mano e accordo sul resto, pensi da chi tiene piccola casa in *Torino* permutare con altra di maggior valore, in bella posizione e d'angolo, solidissima, con viste in due vie, o del reddito netto e sicuro di oltre lo 9 mila lire. — Scrivere al proprietario **C 717**, presso **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Banca Subalpina
Società Anonima con sede in Torino
Piazza Castello, 25.
Capitale sociale L. 20 milioni tutto versato.
Succursali: *Alba, Cuneo, Rivarolo Canavese, Vercelli*

Situazione al 31 gennaio 1890.

	Attivo	Passivo
Capitale sociale N. 100,000 Azioni a L. 200 caduna	L.	20,000,000 —
Fondo di riserva	"	2,243,031 —
Cassa	1,039,146 61	"
Portafoglio (Italia ed Estero)	5,077,104 80	"
Anticipazioni su Valori	76,885 —	"
Conti corr. attivi e passivi (dedotti i rimborsi effettuati per la soppressa Sede di Milano e Succ.li di Asti)	6,861,245 86	9,032,691 09
Partecipazioni diverse	6,470,767 56	"
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali	12,807,789 81	"
Debitori, Creditori diversi	694,116 66	3,841,892 91
Corrispondenti Italia ed Estero	788,945 02	"
Depositi Titoli per cauzione e liberi	8,522,050 —	8,522,050 —
Assegni ed Effetti a pagare	"	627,078 95
Palazzo di proprietà della Banca	2,200,000 —	"
Spese di primo stabilimento e Mobilio	76,031 05	"
Sconto Portafoglio	"	82,957 80
Conto dividendo su n.i Azioni a pagare	"	12,004 50
Spese, interessi e imposte dell'esercizio 1889 da liquidare e 1890	963,990 74	"
Utili generali dell'esercizio 1889 a liquidare e 1890	"	1,079,127 37
Totale L.	55,410,988 88	55,410,988 88

L'Amministratore di turno: F. TENSI.
I Sindaci: A. BRUNIALTI — G. SARDI
Il Contabile-Capo A. MARTINETTI. *Il Direttore* G. VERAZZI

OPERAZIONI DELLA BANCA:
La Banca riceve denaro in **Conto corrente**, corrispondendo l'interesse annuo del:
3 0[0 con disponibile di L. 4,000
3 1[2 0[0 id. » 10,000
4 1[2 0[0 id. » 50,000
Emette ***Buoni di Cassa*** a scadenza fissa, corrispondendo l'interesse annuo di:
4 1[4 0[0 alle somme depositate per mesi 6
4 3[4 0[0 » » 12 od oltre
Riceve Valori in ***deposito libero*** od in ***Cassette chiuse*** mediante abbuonamento annuo di L. 20, 40, 60, a seconda della dimensione.
Sconta Effetti sull'***Italia*** e sull'***Estero.***
Compra e vende ***Divise estere,*** incassa Effetti e Cedole (coupons), e rilascia Assegni (chèques) sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero.
Fa anticipazioni contro deposito di ***Titoli pubblici e Valori industriali.***
Eseguisce commissioni per la Borsa di Torino, per quelle dell'Italia e dell'Estero, e si occupa pure di qualunque operazione presso gli Uffici del Debito Pubblico. 250

Pillole Svizzere
del Farmacista **R. Brandt**
Il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico
raccomandato dalle Primarie Autorità Mediche come il Prof. Virchow Frerichs (Berlino), Brunzoni di Wilzburg; Reclam di Lipsia; Civil'e Nuzzaburo di Monaco; Zdekauer di S. Pietroburgo; Wild di Copenaghen; Grandi di Hannemburg ed altri. — Chi soffre disturbi di stomaco, digestione, chi ha poco appetito, chi ha la lingua patinosa, sapore disgustoso in bocca, rutti acidi, male di testa, capogiri e vertigini, pesantezza di stomaco, dolori al petto e alle spalle, **Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile e Emorroide** adoperi soltanto le Pillole svizzere del Farmacista R. Brandt.
La spesa giornaliera è di 5 centesimi.
Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. JANSEN, 10, Via del Fossi, Firenze. Si possono avere in tutte le buone Farmacie Italiane a Lire 1,25 la scatola. Si badi che ogni scatola porta sull'Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICHARD BRANDT, come si scorge dal disegno che sopra.
H 111 M

LEZIONI DI LETTERATURA
DI **G. C. MOLINERI**
Opera in cinque volumi — L. 12
Presso L. ROUX e C. — Torino — Roma — Napoli.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino
Depositi: Roma, farmacia Piatti; Cuneo, Fornaris; Alessandria, Molinari.
PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE
Questo pastiglia, approvato dal Consiglio Superiore di Sanità, sono eccellente farmaco digestivo, antinervoso, antiacido, crampi di stomaco, flatulenze, cattivo digestioni, debolezze di ventricolo. — Scatole da L. 2 e 3, posto postale cent. 50.
Exigere la firma autografa Taricco. 104

Inchiostro copiativo
VERO **ANTOINE** DI PARIGI
Ciascuna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C.
Piazza Solferino Galleria Subalpina.

Tavolette Camomilla
Preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.
Scatole grandi L. 2 80; piccole L. 1. — Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.
Presso **B. GIORDANO**, *farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta*, via Roma, 17, quasi rimpetto la Galleria Natta, Torino. — Per garanzia esigere la firma dell'autore sulla etichetta. 621

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. 6 e L. 3,50. — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. 3 e 5.
Farmacia CRIAFFRINO, piazza Palazzo, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino 25

CHIUNQUE
desideri assumere la rivendita della
GAZZETTA PIEMONTESE
GAZZETTA LETTERARIA
GIORNO SERA MATTINO
TRE EDIZIONI
no chieda le condizioni all'Amministrazione
Piazza Solferino - Torino

Torino-Roma-Napoli
L. Roux e C. — Tipografi-Librai-Editori.

A. PLEBANO
deputato al Parlamento
I POSSEDIMENTI ITALIANI IN AFRICA
Impressioni e note di viaggio.
In vendita al prezzo di L. 1.

Avv. E. BELLONO
CENNI SULLA CONDIZIONE GIURIDICA
della R. Università degli Studi di Torino.
Un opuscolo in-8° — Dai principali librai L. 0 50.

MARIO MICHELA
L'AVVENIRE DEI POSSEDIMENTI ITALIANI IN AFRICA.
Un vol. in-8° — Presso tutti i librai L. 1 50.

PIETRO DELVECCHIO
deputato al Parlamento
COMMEMORAZIONE DI BENEDETTO CAIROLI
Si vende a beneficio dell'Infanzia abbandonata.
Prezzo L. 1 20.

FEBBRAIO: giorno 28 — U. Q. 12 — L. N. 19.
Mercoledì 12 — 43° giorno dell'anno — Sole nasce 7,27, tr. 5,01 — *Sant'Eufrosina vergine.*
Giovedì 13 — 44° giorno dell'anno — Sole nasce 7,25, tr. 5,42 — *Santa Giuliana vedova.*

Osservatorio di Torino. — 11 febbraio.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima —2,0 massima +4,0.
Acqua caduta mm. 0,1. Min. della notte del 12=2,9.

ALBO NECROLOGICO.

A Treviso, dov'era preside del liceo ginnasio, è morto il professore *Ercole Marenesi*, vecchio patriota milanese.

Prima del 1848 ebbe a soffrire vessazioni dal governo austriaco per le sue relazioni con la principessa Cristina Belgiojoso, nella cui villa, a Locate Triviulzio, erasi intimata la compilazione dell'*Ausonia*, che, stampato a Parigi, fu sequestrato al suo primo apparire a Milano.

Nel 1849 aprì a San Colombano un istituto di educazione, dove le perseguitò il sospetto austriaco. In esso, con il capitano Manfredo Camperio, il Marenesi aveva istituito una scuola di ginnastica, la prima che sorgesse in Lombardia.

Dal 1860 in poi appartenne sempre all'insegnamento pubblico.

— A Napoli giorni sono morì il commendatore *Francesco Rubino*, commissario governativo presso il Banco di quella città.

— A Firenze è morto *Arsenio Lebrun*, commesso nella R. Accademia della Crusca e segretario della *Rassegna Nazionale*.

Il Lebrun era stato pur segretario di Niccolò Tommaseo, e aveva aiutato lo scrittore illustre in molti dei suoi lavori.

Era egli stesso scrittore accurato e coscienzioso.

UN BUON CONSIGLIO.

Callifugo all'acido salicilico. — Da qualche tempo viene usato, con risultati abbastanza soddisfacenti, contro i calli il collodion salicilato, addizionato con acido lattico, secondo la seguente formola:

Acido salicilico, ana gr. 10 — Acido lattico, ana gr. 10 — Collodion, grammi 80. Si mescoli esattamente e si tenga ben tappato.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Bonchi Pietro adunanza pel concordato fissata pel 27 corr. 2 pom. — Fallimento Allontti Michelangelo reso conto 7 marzo, 2 pom. — Fallimento Grosso Carlo adunanza concordato rinviata al 28 corr., 2 pom. — Fallimento Borsani Giuseppe adunanza concordato 25 corr., 2 pom. — Fallimento Mastalia Giuseppe delegazione sorveglianza composta: Morgando Carlo, Ditta T. Termignon e Lanciua Martino; a curatore confermato l'avvocato Luigi Demichelis.

Società. — *Costituzioni.* — *Torino.* — Con privata scrittura fra i signori Perotti Vincenzo e Robella Ignazio venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio di negozio di moda per la durata di anni nove sotto la ditta Perotti e Robella; l'uso della firma spetterà ad entrambi. Il capitale sociale è di lire 60,000 e gli utili saranno divisi in parti uguali. — Tra i signori Francesco, Giovanni ed Antonio fratelli Garosci venne costituita Società in nome collettivo pel commercio di salumi, olii, ecc. col capitale di lire 10,000 sotto la ragione fratelli Garosci. La firma spetterà a tutti tre i soci e la Società durerà anni sei.

Chiusura della Borsa di Parigi, 11.

Rend. fr. 3 0[0 amm.	91 25	Egiziano 6 0[0	571 8[8
» 3 0[0	87 75	Rend. ungher. 6 0[0	89 9[16
» 4 1[2 0[0	105 7[2	Rend. spagn. ester.	72 5[8
Rend. Ital. 5 0[0	94 —	Banca d'sc. di Parigi	518 75
Lamb. Londra vista	25 31	Banca Ottomana	554 1[10
Consolid. inglesi	97 1[2	Argento fino	39[2 —
Obbl. Lombarde	310 25	Credito fondiario	1895 —
Cambio sull'Italia	15[16	Suez	2242 —
Turco nuovo	18 10	Panama	99 1[4
Banca di Parigi	780 —	Lotti turchi	74 1[4
Tunisino	457 —	Ferr. Meridionali	— —

Londra, 11 (Chiusura).

Consolid. Inglese	97 9[16]	Egiziano 1868	98 5[8
Rendita Italiana	92 7[8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	44 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Spagnuolo	73 1[4		
Turco nuovo	17 15[16]		

Borsa di Genova 11 *febbr.*

Rend. Ital. cont.	95 40	Ax. Fer. Mediterr.	300 50
» » Lug.	96 40	Banca di Genova	— —
Ax. Banca Naz.	1918 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	538 —	Sovvenzi p. imp.i	— —
» Ferr. Merid.	300 —	Nav. Gen. Italiana	303 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Italia. Lig. L.	245 —
		Società Venete	— —

Berlino, 11

Mobiliare	— —	Cons. Prus. 4 0[0	106 80
Austriache	98 90	Id. 3 1[2 0[0	102 80
Lombarde	36 50	Turco nuovo	17 90
Cambio su Londra	20 27	Prest. Orient. Russo	69 40
Rendita Italiana	94 80	Rubio	222 75
Id. Ung.	94 60	Mediterranee	109 90
		Meridionali	— —

Vienna, 11

Mobiliare	321 80	Cambio su Parigi	47 10
Lombarde	136 50	Cambio su Londra	119 10
Banca Anglo-Austr.	167 20	Lire italiane	46 85
Austriache	317 25	Rendita Austriaca	88 05
		Id.	88 85
Banca Nazionale	822 —	Unionbank	250 25
Napoleoni d'oro	9 41	Rend. Austr. nuova	110 70
Argento in Banca	100 —	» Ungherese nuova	— —

Borsa di Buenos Ayres, 8 febbraio.
Oro. Prezzi 210 carta per 100 pezzi oro.

Il mercato del vino. — Torino, 10 febbraio. — Nell'ottava vi furono affari calmi e prezzi in tendenza di ribasso (L. 2 circa per ettolitro).

Dal 3 all'8 febbraio vennero introdotti sul mercato di Torino ettolitri 291 di vino (tutto vecchio e rosso), dei quali 20 rimasero invenduti 142 30. Il vino esposto era composto delle seguenti qualità: Barbera ettolitri 20, freisa 9, grignolino 5, uvaggio 200.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Rosignano, Quarto Asti, Ottiglio, Altavilla, Canale, Govone e Rocchetta.

I prezzi praticati furono i seguenti: 1ª qualità da L. 58 a 70 all'ett., media L. 64; 2ª qualità da L. 46 a 56, media L. 52; prezzo medio generale all'ettolitro L. 58, corrispondente a L. 20 la brenta di 50 litri sul mercato.

Il movimento dei vini nei Magazzini Generali (Docks) di Torino durante il mese di gennaio 1890, fu il seguente:

Rimanenza al 31 dicembre 1889	Ettol.	4872,98
Entrata in gennaio 1890	»	1051,07
	Ettol.	6023,93
Uscita id. id.	»	2807,04
Rimanenza al 31 gennaio 1890	Ettol.	3216,99

Sui colli di Casalmonferrato vi è calma assoluta negli affari. Notie di stranо per altro, attesa la scarsità del vino buono ed il diminuito consumo. I prezzi si mantengono tuttavia ben sostenuti, e si prevede che aumenteranno ancora coi prossimi mesi, quando, esauriti i minori, i secondi vini, non rimarrà che il vino fiore.

A Genova mercato esuberantemente provvisto con calma di domande, però i prezzi si mantengono con fermezza. Luoghi di produzione sempre al medesimo bisogno.

Dettagliasi: Scoglietti da L. 32 a 34; Pachino da L. 30 a 31; Riposto da L. 24 a 26; Castelvetrano Golfo bianco da L. 25 a 28; Calabria da L. 45 a 49; Sardegna Porto Torres da L. 33 a 34; Napoli da L. 30 a 32.

Listino ufficiale della seta di Torino, 11 febbraio.

Organzino	dgli	4 —	K. 304
Trame	colli	8 —	K. 183
Greggia	colli	6 —	K. 340
	Totale colli	18 —	K.
Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 155	—	K.	

Il Direttore-Gerente: A. Bercolo.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.